

## Paolo Giannitrapani

### *Aurelia Monti appunti sulla storia della sua vita*

Aurelia Monti nasce il 27 marzo 1933 a Isola di Fondra, provincia di Bergamo, comune del Val Brembana, oggi di 191 anime, ma erano quattrocento negli anni Trenta! Di estrazione benestante, una Bistoletti per parte di madre, famiglia con tanto di tomba al Monumentale di Milano, il padre direttore di banca. Ha due fratelli: Ugo, ora medico oculista a Savona, Pippo che vive ora a Milano. Aurelia vivrà a Milano in via Landonio 16 e in via Procaccini 63. Entra come matricola in Filosofia all'Università degli Studi di Milano nell'anno accademico 1952/53, secondo la testimonianza di Fulvio Papi<sup>1</sup>. In questi anni gli studenti iscritti in filosofia sono davvero pochi, in tutto una trentina. Ci si conosce un po' tutti. Fervono tra gli studenti le discussioni filosofico-politiche, Lella è di "sinistra", adesione politica questa che manterrà per tutta la vita. Uno dei professori della Statale è Antonio Banfi. Incontra anche Fulvio Papi. Papi la descrive come «studentessa dall'intelligenza veloce, prensile e non priva di una certa sicurezza di sé».

Mario Dal Pra è un'altra figura di professore che compare nella sua formazione. Dal Pra la inviterà a far parte di un gruppo di studenti conoscitori della lingua inglese per lavori di studio e traduzione; Lella conosce perfettamente l'inglese, conseguenza dei suoi soggiorni in Inghilterra. Ma è l'influsso esercitato da Antonio Banfi a rivelarsi essenziale. Desiderosa di approfondire le tematiche banfiane Lella va alla ricerca di un libro di Banfi, fondamentale per capire le radici del suo pensiero anche se Banfi stesso non ne faceva riferimento diretto nelle sue lezioni, si tratta dei *Principi di una teoria della ragione* (1926). Lella troverà, e molto probabilmente studierà analiticamente, questo libro, dopo esser riuscita ad acquistarlo presso un antiquario di Venezia. Vien da chiedersi se è da attribuire a Banfi che aveva visitato la Cina nel 1953, spingendosi fino in Mongolia, l'interesse posteriore di Lella per la Cina "rossa". In ogni caso il suo influsso si mostra anche da un particolare che si nasconde nelle pieghe private della

---

<sup>1</sup> Leggo però in un documento del Liceo Classico Statale "Beccaria" («Pro memoria dei servizi valutabili») che gli anni di corso di laurea in filosofia riscattati ai fini della pensione vanno dal 1951/52 al 1954/55.

studiosa, Lella ha sempre custodito questa copia dei *Principi* con affetto, inserendovi all'interno una fotografia ritratto di Banfi e una cartolina che il Maestro le scrisse dalla Russia.

Si laurea presso l'Università Statale di Milano nell'anno accademico 1955/56 con Antonio Banfi come relatore, discutendo una tesi sul filosofo americano Charles Sanders Peirce, dal titolo: *Il realismo pragmatico nella filosofia di Charles Sanders Peirce*, subendo il fascino di Peirce, anche se poi rimase sempre sotto l'influsso del suo, per così dire, *imprinting* banfiano. Sarà costante nella vita culturale di Lella l'interesse per C.S. Peirce fino a curare la pubblicazione di una scelta di saggi logici peirciani nel 1981, come diremo più avanti. Da Banfi a Peirce. Secondo Papi la lucida teoresi appresa alla scuola di Banfi ha sicuramente generato in Lella il suo interesse per Peirce e successivamente per l'epistemologia alla scuola di Ludovico Geymonat. Lella è spinta a studiare il realismo di Peirce provenendo dalla lezione banfiana di Marx considerato, assicura Papi, come filosofo realista.

Lella si laurea nel 1956, Ludovico Geymonat in questo anno ricopre a Milano la prima cattedra di filosofia della scienza in Italia, il 1956 è anche l'anno dei tragici fatti di Ungheria che infiammano le discussioni tra i comunisti e impressionano anche Lella Monti. Banfi muore nel luglio del 1957. La notizia amareggia le vacanze estive di Lella recatasi in Croazia presso Papi e sua moglie. Dal 1956 a metà degli anni Sessanta Lella fa parte del gruppo del CNR diretto da Geymonat. Ora è Geymonat che catalizza l'ambiente culturale milanese. Il gruppo del CNR all'interno dei suoi gruppi di studio e dei seminari si occupa di strutture algebriche e topologiche. Ma chi sono i membri del gruppo? Evandro Agazzi (1933), Ettore Casari (1933), Piero Mangani, Corrado Mangione (1930-2009), Felice Mondella, Roberto Magari (1934-1994), Maria Luisa Dalla Chiara (1938), questi ultimi due come "aggregati", e altre presenze femminili: oltre ad Aurelia Monti, Cristina Bicchieri e Anna Guagnini. Il gruppo si riuniva al sabato presso l'Università Statale di Milano. Forse Aurelia era in posizione un po' riservata, pare poi che sul gruppo si proiettasse l'ombra di un certo maschilismo.

Il 1962 è l'anno di un primo interessante contributo di Lella, pubblica su «aut-aut» la rivista diretta da Enzo Paci, il saggio: *Filosofia e matematica nel pensiero di Jean Cavilles*. Questi è un matematico francese, martire della libertà fucilato dai tedeschi a soli 32 anni nel 1944. Il testo è ricco e articolato. Sicuramente il duplice volto di

Cavailles, di matematico, e di uomo impegnato nella lotta civile contro il nazismo, deve aver impressionato Lella che sempre considerò connessi impegno teoretico e pragmatico. La Monti poi recensisce *Philosophie de la matématique* dello stesso Cavailles (1964), recensisce anche un volume di Rosaria Egidi, la studiosa di filosofia analitica, *Ontologia e conoscenza matematica* (1964). Si tratta di produzioni che denotano studi di filosofia della matematica e di logica, Lella attraversa le correnti matematiche come il logicismo, il formalismo e l'intuizionismo nonché la fenomenologia dato che la ricerca sul razionalismo della matematica di Cavailles rimanda ad Husserl. Sono studi impegnativi e di particolare spessore. Si possono configurare come studi preparatori per la traduzione e cura nel 1968 del volume di Ernst Nagel, *The Structure of the Science*, 1961, volume pubblicato da Feltrinelli nella prestigiosa collana di filosofia della scienza diretta da Ludovico Geymonat.

Si sposa con Felice Mondella, che si era laureato in Medicina nel 1954, ma con vocazione filosofica che gli aveva permesso di costituirsi una solida preparazione in psicologia, psichiatria. Una bella fotografia riprodotta da «Il Protagora», 2010, n.14, ritrae Ludovico Geymonat sorridente con i suoi figli e i coniugi Aurelia e Felice nei primi anni Cinquanta. Felice Mondella è autore di interessanti volumi quali: *Studi sulla reazione idealistica alla scienza* (1974), *Il concetto di istinto da Darwin a Lorenz. Le origini dell'etologia* (1984), *Sviluppo scientifico ed efficacia della medicina nel XX secolo in Scienze e classi lavoratrici dall'Unità al fascismo* (1982). Avranno un figlio, "Lelio" che spesso si incontra nelle dediche dei libri scritti dai suoi genitori. Nato nel 1971 ora è dottore in agraria. Il divorzio risale agli anni Settanta. Anni dopo ritroviamo Lella, come recita la formula giuridica, "libera di stato", inoltra la pratica che le consenta di cancellare il cognome da sposata dai documenti, pratica inoltrata al Ministero del Tesoro nel 1989.

Parallelamente alle attività del CNR iniziano gli anni di insegnamento nei Istituti Secondari Statali. Il suo primo contatto con il mondo della scuola avviene presso il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Milano dall'11 novembre 1956 al 7 febbraio 1957. Poi seguono incarichi all'incirca della durata di uno o due anni. Dieci mesi al Liceo Scientifico di Legnano (a.s. 1957/58), un anno ad Alessandria (1966/67), un anno a Voghera (1967/68), sempre in licei scientifici statali con la sola eccezione di un incarico di due anni al Liceo Classico "Berchet" di Milano di due anni (1963/65). Il

passaggio in ruolo dal 1966. Soltanto con il mese di ottobre del 1970 Lella riconoscerà nel Liceo Classico Statale “Cesare Beccaria” di Milano la sua sede stabile, per l’insegnamento di *Filosofia e storia*, che manterrà per 26 anni, dal primo ottobre 1970 fino al suo ultimo anno scolastico il 1995/96.

Presso il Liceo Classico Statale “Cesare Beccaria” di Milano Aurelia Monti trascorre un’intensa stagione come docente di *Filosofia e Storia*, avendo rifiutato la carriera accademica e preferendo il contatto con il mondo adolescenziale, spesso difficile e contraddittorio, dove gli aspetti culturali si intrecciano con quelli esistenziali. La militanza presso uno dei Licei più blasonati di Milano sarà lunga ed intensa come si può desumere da due particolari sicuramente secondari ma che illuminano l’attitudine di Aurelia. Innanzitutto il ricordo degli ex allievi, tra cui l’attuale Dirigente Scolastico del Liceo “Beccaria” che la ebbe come insegnante e che la ricorda per il suo entusiasmo soprattutto nell’insegnamento così coinvolgente della storia; poi il fatto che pur avendo diritto a rimanere a casa in convalescenza, dopo che nel corso di un viaggio scolastico ad Avignone (1994) aveva subito una frattura al piede destro, si presenta a scuola nonostante l’ingessatura. Nello stesso anno subisce un delicato intervento chirurgico. Ma nel 1996 la studiosa ha ormai 63 anni. Sono passati quarant’anni spesi per la scuola, per l’educazione dei giovani. Con l’espressione burocratica, inventata chissà da chi, risulta in “quiescenza dall’1.09.96”.

Lascia per un periodo di due anni l’insegnamento dal 1979 al 1981 e ricopre l’incarico di insegnante comandata come ricercatrice presso l’Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, sede di Milano, Piazza Duomo. Forte è l’interesse di Lella per la storia, per la storia della guerra civile 1943-45, per le dinamiche sociali ed economico-politiche, per la lotta e l’impegno civile visibili nella candidatura all’elezioni politiche nelle file del PCI, nell’adesione al maoismo, fino a iniziare lo studio del cinese (vale a dire degli ideogrammi), nell’adesione agli scioperi attuati nella sua scuola (se ne contano ben tredici), nell’impegno di rinnovamento dell’insegnamento liceale della filosofia, nell’azione contro la polemica che mirava a sostituire “storia e filosofia” con “scienze umane e storia” che infuriò negli anni Settanta (in effetti nei concorsi a cattedre per gli istituti secondari banditi a quell’epoca dal Ministero era riportata questa seconda denominazione), nel rispecchiamento puntuale nella sua biblioteca privata di ricco materiale storico come un’opera di Gramsci, *Lettere dal*

*carcere*, edita nel 1947, i testi sulla storia del socialismo della Garzanti o quelli sul Movimento di Liberazione. Sono interessi che portano, tra l'altro, alla pubblicazione de *Le rivoluzioni europee del 1848* (1978). Scritto espressamente per i giovani il testo (pubblicato "in proprio" secondo Giovanna Baietti) è originale per interessanti tesi, ad es. critica Carlo Cattaneo responsabile di non aver compreso che quel processo che lui auspicava di progresso generale innescava un potente moto democratico che si poteva ritorcere contro la borghesia stessa che infatti durante le Cinque Giornate di Milano chiese l'intervento di Carlo Alberto.

Nel 1981 Lella ritorna a Peirce, dopo essersi laureata in Filosofia, come si ricorderà, discutendo una tesi sul filosofo pragmatista americano. La relazione originaria tra Banfi e Peirce è spiegata da Fulvio Papi: «la tesi di laurea della Lella nacque proprio dall'incontro del suo patrimonio intellettuale con le nuove curiosità filosofiche del maestro [Antonio Banfi]». Lettrice di *Pragmatismo* di Giovanni Papini<sup>2</sup>, in un'edizione del 1943, di *Caso, amore e logica*<sup>3</sup> (1956), studiosa dei *Collected Papers of Charles Sanders Peirce* nell'edizione originale edita a Cambridge, Massachussets, ma anche della storia e dell'arte americana, Lella si merita l'appellativo datole da Massimo Bonfantini, curatore nel 2003 di una scelta di opere di Peirce, di "pioniera peirciana"<sup>4</sup>. I saggi logici di Peirce escono nel 1981. Opera meritoria quella di Aurelia che presenta al lettore italiano le maggiori acquisizioni in campo logico del discusso filosofo americano, opera anche complessa se si pensa che la logica di Peirce, pur innovativa, non si inserisce nella tradizionale logica formale novecentesca. Nella presentazione Mangione osserva che Peirce è ancora tutto da scoprire!

Il 20 e 21 aprile 1995 si tiene presso l'IRRSAE di Milano un *Convegno* sulla didattica della filosofia in chiave interdisciplinare, nel primo dei due giorni Lella legge la relazione: *Filosofia e storia della scienza nel mondo antico: il problema interdisciplinare*. Nel corso del convegno si presentano al pubblico i risultati della ricerca condotta in collaborazione con l'IRRSAE e l'Università Statale di Milano,

---

<sup>2</sup> Giovanni Papini, *Pragmatismo*, Vallecchi Editore, Firenze 1943 («Opere di Giovanni Papini»), pp. 228.

<sup>3</sup> Charles Sanders Peirce, *Caso Amore e logica*, introduzione di Morris R. Cohen con un saggio supplementare sul pragmatismo di Peirce di John Dewey, traduzione di N. e M. Abbagnano, Taylor Editore, Torino 1956, pp. XXIII + 238. [Titolo originale *Chance, Love and Logic*]

<sup>4</sup> Questa espressione compare nella dedica del curatore ad Aurelia Monti nel volume: Charles Sanders Peirce, *Opere*, a cura di Massimo A. Bonfantini, con la collaborazione di Giampaolo Proni, Bompiani, Milano I ed. 2003 («Il pensiero occidentale»), pp. 1298, volume presente nella biblioteca di Aurelia.

pubblicati dalla Casa editrice Arco. Si tratta di un volume a cura di Gianna Sidoni<sup>5</sup> che raccoglie anche un saggio di Aurelia Monti. Lella è di fronte ad un problema nuovo: la scuola nella sua evoluzione si trova ora a contatto con nuovi linguaggi e alle prese con un fenomeno increscioso, vale a dire l'eccessiva burocratizzazione della scuola che svilisce il lavoro degli insegnanti e svuota la loro creatività. Lella oppone un rinnovamento, la lettura dei classici, la "scoperta" della filosofia della matematica, di Euclide, argomenti tanto trascurati dalla prassi liceale.

Muore a Savona questa donna dalla profonda rettitudine ma il giorno prima è a Milano. Un presentimento. Dice alla sua amica migliore Giovanna Baietti: «La morte ti può cogliere anche in tram».

#### Fonti

Giovanna Baietti, *Lella Monti insegnante liceale di filosofia*, «Il Protagora» anno XXXVII, luglio-dicembre 2010, n.14, pp. 463-466, con una foto di Lella sorridente in un'aula del Liceo Beccaria.

Giovanna Baietti, *Conversazione su Lella Monti*.

Fabio Minazzi, *Conversazioni sulla Scuola di Milano*.

Fulvio Papi, *In ricordo di Lella Monti*, «Il Protagora» anno XXXVII, luglio-dicembre 2010, n.14, pp. 461-462, con una foto di Lella con il figlio Lelio ancora piccolo.

Fulvio Papi, *Testo inedito*.

---

<sup>5</sup> Gianna Sidoni (a cura di), *Filosofia e Matematica. Ragioni di un dialogo*, Edizioni dell'Arco-IRRSAE Lombardia, Presentazione di Cesare Scurati, Milano 1984, pp. 140.

[testi di Maria Assunta del Torre, Gianni Micheli, Aurelia Monti, Gianna Sidoni, Grazia Maria Cerquetti, Martino Sacchi, Adriano Stellica, Carlo Benzi, Rossella Russo, Valerio Contini]

[Scritto di Aurelia Monti e Gianni Micheli: *Momenti della riflessione filosofica antica sulle matematiche*]